

# ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXVIII numero 22

30 Maggio 2021

Don Alfredo Di Stefano

## UN DIO CHE SI FA VICINO PER NON ALLONTANARSI MAI PIU'

Ci sono andati tutti all'ultimo appuntamento sul monte di Galilea. Sono andati tutti, anche quelli che dubitavano ancora, portando i frammenti d'oro della loro fede dentro vasi d'argilla: sono una comunità ferita che ha conosciuto il tradimento, l'abbandono, la sorte tragica di Giuda; una comunità che crede e che dubita: **«quando lo videro si prostrarono. Essi però dubitarono».**

E ci riconosciamo tutti in questa fede vulnerabile. Ed ecco che, invece di risentirsi o di chiudersi nella delusione, **«Gesù si avvicinò e disse loro...».** Neppure il dubbio è in grado di fermarlo. Ancora non è stanco di tenerezza, di avvicinarsi, di farsi incontro, occhi negli occhi, respiro su respiro.

È il nostro Dio **“in uscita”**, pellegrino eterno in cerca del santuario che sono le sue creature. Che fino all'ultimo non molla i suoi e la sua pedagogia vincente è **“stare con”**, la dolcezza del farsi vicino, e non allontanarsi mai più: **«ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».** Il primo dovere di chi ama è di essere insieme con l'amato.

**«E disse loro: andate in tutto il mondo e annunciate».** Affida ai dubitanti il Vangelo, la bella notizia, la parola di felicità, per farla dilagare in ogni paesaggio del mondo come fresca acqua chiara, in ruscelli splendenti di riverberi di luce, a dissetare ogni filo d'erba, a portare vita a ogni vita che langue.

Andate, immergetevi in questo fiume, raggiungete tutti e gioite della diversità delle creature di Dio, **«battezzando»**, immergendo ogni vita nell'oceano di Dio, e sia sommersa, e sia intrisa e sia sollevata dalla sua onda mite e possente!

Accompagnate ogni vita all'incontro con la vita di Dio. Fatelo **«nel nome del Padre»**: cuore che pulsa nel cuore del mondo; **«nel nome del Figlio»**: nella fragilità del Figlio di Maria morto nella carne; **«nel nome dello Spirito»**: del vento santo che porta pollini di primavera e **«non lascia dormire la polvere».**

Ed ecco che la vita di Dio non è più estranea né alla fragilità della carne, né alla sua forza; non è estranea né al dolore né alla felicità dell'uomo,

ma diventa storia nostra, racconto di fragilità e di forza affidato non alle migliori intelligenze del tempo ma a undici pescatori illetterati che dubitano ancora, che si sentono piccoli ma invasi e abbracciati dal mistero.

**«E io sarò con voi tutti i giorni».** Sarà con noi senza condizioni. Nei giorni della fede e in quelli del dubbio; sarà con noi fino alla fine del tempo, senza vincoli né clausole, come seme che cresce, come inizio di guarigione, per sempre.



Vangelo e arte: **LA TRINITA'** di El Greco (Dominikos Theotokopoulos, nato a Creta nel 1541, morto a Toledo nel 1614).

Dipinta nel 1577 per la chiesa di Santo Domingo el Antiguo, oggi si trova al Museo del Prado a Madrid.

È una raffigurazione dal forte impatto emotivo. Il Padre, seduto in trono con abiti vescovili sorregge commosso il corpo del Figlio, appena deposto dalla croce. Su di loro aleggia lo Spirito Santo in forma di colomba accendendo il cielo di luce e di amore. Contornano la scena sei angeli, con abiti dai vividi colori, alcuni sereni, altri in pianto, mentre volti di puttini spuntano dal manto di Dio e sotto i piedi di Gesù.

## IL ROSARIO DI SAN GIUSEPPE

No, non è una stravaganza, ma un “*frutto*” prezioso dell’Anno speciale che Papa Francesco ha voluto dedicare a **S. Giuseppe**. Lo abbiamo recitato domenica sera con alcune famiglie della parrocchia e quei cinque passi del Vangelo che hanno per protagonista Giuseppe, insieme alle riflessioni tratte dalla “*Patris corde*”, lette da papà, mamme e figli, sono diventate preghiera e... Impegno!



1. L’annuncio



2. La nascita



3. La fuga



4. La presentazione



5. Il ritrovamento

Mistero dopo mistero abbiamo “*contemplato*” Giuseppe come “*Padre nell’accoglienza*”, “*Padre dal coraggio creativo*”, “*Padre nella tenerezza*”, “*Padre nell’obbedienza*” e “*Padre nell’ombra*”, meditando su quei valori e quei comportamenti nella relazione di coppia e nel rapporto padre-figli, validi ancora oggi, perché veri ed eterni. Preghiamolo con le parole del Papa:

**Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo.**

**O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.**

La 2° tappa del CONVEGNO DIOCESANO “*Chiamati alla felicità*” svoltosi on line giovedì scorso, si è aperta con la bella canzone di Battiato “*La cura*”, non solo come omaggio al cantante siciliano scomparso recentemente, ma perché **l’amore e la cura** all’interno delle famiglie e di queste verso l’esterno erano oggetto di testimonianza e di riflessione.

Ai microfoni da casa loro erano **Paola e Luigi Pietrolungo**, che alla luce del 3° e 4° capitolo dell’*Amoris laetitia*, hanno raccontato la loro esperienza di fidanzati “*a distanza*”, con un **padre spirituale -fra’ Frà-** che li ha accompagnati e li segue ancora nelle pieghe scure e nei momenti felici; la scelta di essere genitori adottivi prima ancora di avere una figlia “*nella carne*” cui si è aggiunta una breve ma intensa esperienza di affidamento che, superate le prime perplessità, ha arricchito tutti.

Il segreto di tutto ciò? La forza che viene dal passato di Gioventù francescana per lei in Sicilia e di Scout per lui; il sostegno del gruppo di amici con cui continua, senza sosta, il loro cammino di fede; il desiderio di dare vita e concretezza al **Sacramento del Matrimonio** secondo quell’**Inno all’Amore** di S. Paolo, che il nostro Vescovo Gerardo ha pregato con tutti e per tutti a fine incontro.

## LA CULTURA DELL’ACCOGLIENZA nelle parole di Don Alfredo

La qualità della vita all’interno di una società si misura dalla capacità di **includere** coloro che sono più deboli e bisognosi» e la maturità si raggiunge quando «*tale inclusione non è percepita come qualcosa di straordinario, ma di normale*», perché «*anche la persona con disabilità e fragilità fisiche, psichiche o morali, deve poter partecipare alla vita della società ed essere aiutata ad attuare le sue potenzialità nelle sue varie dimensioni*».

Questo presupposto è alla base del Convegno organizzato dalla nostra parrocchia perché compito del cristiano è prendersi cura di tutti. “**O tutti, o nessuno**”, dice sempre più spesso **Papa Francesco** sollecitando a realizzare quella conquista di civiltà iniziata duemila anni fa con l’avvento del Cristianesimo e non ancora conclusa.

Se nell’antichità il rifiuto del disabile costituiva la regola: considerato diverso, veniva emarginato, estromesso o addirittura eliminato fisicamente perché considerato un insostenibile peso o semplicemente inutile, la strada è stata lunga, tortuosa e difficile.

Don Carlo Gnocchi (1902-1956), era solito dire ai suoi **‘mutilatini’** di essere consapevoli e quasi **‘fieri’** della propria particolare condizione. “**Saper andare oltre e accettare il proprio corpo così com’è**”. Fare della propria disabilità non un limite invalicabile, ma un punto di partenza in grado di esprimere un’abilità fisica e mentale che appare **‘diversa’** solo agli altri.

È la lezione di tanti famosi atleti paraolimpici, ma è anche l’insegnamento che viene da storie di vita quotidiana, spesso in situazioni estreme, quando si sperimenta ogni giorno «*la fatica di vivere in un corpo che non ti obbedisce per niente*». Esperienze che lanciano un preciso messaggio: **ogni esistenza è degna d’essere vissuta**. E come tale deve essere accettata dall’individuo e dalla società, se quest’ultima vuole essere veramente libera, civile e progredita.

Accogliere, educare, formare, progettare vuol dire “**prendersi cura**” di ogni persona perché sentendosi amata e valorizzata, possa **crescere e imparare a fare da sé**. Tanti i maestri-testimoni in questo campo, da don Bosco a Montessori a Don Milani, esempi di educatori, la cui testimonianza deve essere oggetto di apprendimento, perché dalle periferie dei poveri e dei diseredati arriva una lezione pedagogica che va ascoltata, elaborata e praticata.

L’ingiusta distanza, che sta diventando un abisso, tra i pochi fortunati e i tanti diseredati può essere ridotta dalla pedagogia dell’incontro, del dialogo, della solidarietà, della cooperazione, dell’inclusione.

Più che **integrare** la persona disabile inserendola in un contesto –*scuola, chiesa, lavoro, sport...*– già esistente, **l’inclusione** presuppone un cambiamento nella struttura scolastica o della catechesi, nel modo e nel posto di lavoro o di attività sportiva, al fine di garantire condizioni di pari opportunità, con adeguati e personalizzati supporti e sostegni.

## CHI ERA PIER GIORGIO FRASSATI?

*'Ora nel caso di Pier Giorgio non si erano vincolati in lui gli slanci del temperamento con inibizioni rigoristiche, e tanto meno vi potevano essere altre frigidità, quelle delle nature in cui il problema sessuale si affaccia debolmente e tardi o magari mai. Dopo qualche anno si capì che in lui vi erano motivi vitali che noi non avevamo avuto in dono, e questi motivi divennero la forza enorme e sorridente, esuberante di una giovinezza che sa cosa sia il male del mondo, ma ha la possibilità di restarne estranee'*

(M. Staglieno, *Un santo borghese. Pier Giorgio Frassati*, Bompiani, Milano 1988, 71-72).

Questa una delle descrizioni che ha fatto di lui un compagno di studi di Pier Giorgio Frassati.

Pier Giorgio era un ragazzo di famiglia borghese di Torino, nato nel 1901 da padre giornalista (poi senatore) e da madre pittrice. Ha frequentato a Torino la scuola e l'Istituto Sociale dei gesuiti (dove si è maturato) e il Politecnico.

È noto a noi oggi per la sua passione per le montagne, la sua beatificazione e la sua partecipazione a tanti gruppi e comunità come l'Azione Cattolica, la FUCI, i Milites Mariae e per aver fondato 'La Società dei tipi loschi' con i suoi amici dell'università, che esiste ancora oggi. Si è ammalato di poliomielite contratta in una delle case in cui faceva servizio e stava con i poveri.

Il giorno della sua beatificazione arriva il 20 maggio del 1990 e le sue spoglie sono ancora conservate (intatte!) a Torino nella cattedrale di San Giovanni Battista.

Dalla descrizione del compagno Mario si evince come una delle virtù che lo contraddistingueva fosse la castità, che è forse una delle virtù più fraintese nella storia della chiesa. Ma quello che dice Mario è chiaro, non si tratta di limitazioni rigoristiche, di inibizione della vita sessuale (o come diremmo oggi di 'essere mammoni'), ma di un modo di vivere la propria vita in linea con i propri 'motivi vitali', nei quali possono rientrare la vita single, la vita consacrata o ordinata e la vita di coppia. In questo senso il tradire e l'essere fedeli assumono un'ottica particolare: non è tradimento quello verso i costumi sociali o i condizionamenti familiari, ma è tradimento quello verso il proprio desiderio, che è desiderio di santità.

Giovanni Testori ha scritto di Pier Giorgio che è bene che non ci sia più un'immagine pia e riduttiva di questo 'santo'; piuttosto incalza nel ricredersi riguardo alla santità definendola *'una dedizione che porta soprattutto un nome: fedeltà a quel dono; dunque, donazione di sé a Cristo e, dentro Cristo, a tutti gli uomini; e a tutta intera la creazione.'* (P. Soldi, *Verso l'assoluto*, Gribaudi, Torino 1982, 7).

(La foto e molte informazioni sono prese da [centrofrassati.it](http://centrofrassati.it))

Marilina



*Poveri disgraziati quelli che non hanno una Fede: vivere senza una Fede senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere ma vivacchiare.*

*Noi non dobbiamo mai vivacchiare ma vivere perché anche attraverso ogni disillusione dobbiamo ricordarci che siamo gli unici che possediamo la Verità,*

(Pier Giorgio Frassati)

## IL FASCINO DI VIVERE





## AVVISI E APPUNTAMENTI

Una bancarella un po' fuori dell'ordinario, dove il libro non si compra, ma si sceglie, si prende e si porta a casa per leggerlo, per arricchire la mente e lo spirito, per... conoscere se stessi.

E in cambio? Si può lasciare un'offerta che dice gratitudine e riconoscenza per quanto si fa in parrocchia, collaborazione e senso di appartenenza ad una comunità aperta e accogliente, dove ognuno si sente a casa e per la quale ciascuno può svolgere un ruolo, un compito, un servizio.

# BANCARELLA



del

# LIBRO



### LUNEDI 31 MAGGIO - VISITAZIONE DI MARIA A ELISABETTA

**Alle ore 17.00** S. Messa nella Cappella delle Povere Figlie della Visitazione con il rinnovo dei voti.

**Alle ore 18.00** S. Messa in parrocchia

**Alle ore 21.00** nella **CHIESA DEL DIVINO AMORE** a **CAPITINO**  
Preghiera del S. Rosario per la chiusura del Mese Mariano

### MARTEDI 1 GIUGNO

Alle ore 10,30 nella CHIESA DI S. ANTONIO  
S. Messa e preghiera del 12° martedì del Santo  
Alle ore 18.00 S. Messa in parrocchia



MARTEDI  
1 GIUGNO  
2021

«GUARDA IL CIELO  
E CONTA LE STELLE»

PROGRAMMA

Ore 20.30: Incontro sul piazzale della Basilica-Santuario

Ore 20.45: Varchiamo insieme la  
**PORTA DELLA SPERANZA**

Ore 21.00: In Preghiera con  
**MARIA**



### MERCOLEDI 2 GIUGNO - FESTA DELLA REPUBBLICA

75 anni fa, con il loro voto gli Italiani e per la prima volta le Italiane scelsero la Repubblica, *“un cantiere in permanente e intensa attività -come ha detto il Presidente Mattarella nel suo messaggio su Famiglia cristiana- impegnato a progettare il futuro e a contrastare, come nel caso della pandemia, i pericoli”*.

E noi Italiani di oggi ne siamo i protagonisti.

### VENERDI 4 GIUGNO - 1° VENERDI DEL MESE

Alle ore 18.00 in parrocchia S. Messa con breve momento di Adorazione eucaristica

### DOMENICA 6 GIUGNO - CORPUS DOMINI

Alle ore 8,30 e 11.00 SS. Messe in parrocchia

Alle ore 19.00 SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA nello spazio antistante il Teatro Stabile (in caso di pioggia si celebra in parrocchia)